



JOHAN
& LEVI
editore

Noah Charney

Il museo dell'arte perduta

Traduzione di Irene Inserra e Marcella Mancini

Comunicato stampa

Un'avvincente indagine sulle tracce delle opere d'arte perdute e su quelle che si credevano scomparse per sempre e sono invece state ritrovate. Dall'autore del bestseller *The Art of Forgery* un nuovo saggio che ricostruisce le storie vere dei capolavori rubati, saccheggianti, distrutti in guerra, persi per mare o in disastri naturali, demoliti accidentalmente o di proposito da vandali e iconoclasti.

Le opere che associamo ai grandi artisti non sono necessariamente le loro migliori creazioni, ma in molti casi solo quelle che il destino ha miracolosamente preservato dal fluire del tempo. Noah Charney traccia una storia dell'arte al negativo, fatta di capolavori scomparsi per furto, atti di vandalismo, furore iconoclasta, distruzione volontaria o accidentale a causa di bombardamenti, catastrofi naturali, terremoti, naufragi. Senza dimenticare le opere demolite dagli stessi artisti o dai loro mecenati, divorate dalle intemperie, ricoperte di vernice o gesso, fuse per ricavarne materiale per altri scopi. Un museo dell'arte perduta che, se esistesse, supererebbe di gran lunga per dimensioni e valore tutte le collezioni del mondo messe insieme. Attraverso un'indagine coinvolgente che copre un vasto ambito storico e geografico, Charney invita a riflettere sulla caducità di ogni creazione umana, come monito per valorizzare ciò che è rimasto e tutelare al meglio l'arte del futuro.

Emblemi di questa singolare storia dell'arte sono i quattro dipinti di Rogier van der Weyden realizzati per la Camera dorata del municipio di Bruxelles: un ciclo sul tema della giustizia che è andato distrutto insieme a gran parte della capitale belga durante la Guerra dei nove anni e che gli osservatori dell'epoca – fra cui Albrecht Dürer – collocavano ai vertici della pittura fiamminga della prima metà del Quattrocento, accanto all'*Adorazione dell'Agnello mistico* di van Eyck.

Disperso per chissà quali strade è invece lo straordinario bottino di sete, oggetti preziosi, prodotti d'arte e artigianato razziato dall'armata franco-britannica di James Bruce – ottavo conte di Elgin e figlio di quel Thomas Bruce che acquistò dagli ottomani i marmi del Partenone – durante la Seconda guerra dell'oppio del 1860: la devastazione dell'Antico Palazzo d'Estate a Pechino, cinque volte più grande della Città Proibita e sette volte più di Città del Vaticano, circondato da giardini impreziositi da templi, labirinti, dipinti prospettici *en plein air*, voliere, un teatro, laghi artificiali, padiglioni, manieri, è un episodio forse dimenticato dagli europei, ma certamente ancora vivo nella memoria del popolo cinese. Risale infatti al 2013 il gesto di conciliazione compiuto da François Pinault, proprietario di Christie's, che decide di acquistare due bronzi – una testa di coniglio e una di topo appartenuti a Yves Saint-Laurent – e di farne dono alla Cina: si trattava di due delle dodici teste raffiguranti i segni dello zodiaco cinese che ornavano la fontana-orologio del Palazzo d'Estate.

Per un'opera persa definitivamente e altre ritrovate, una terza è fortunatamente sopravvissuta all'incendio che la vigilia di Natale del 1734 divorò l'Alcázar – l'elegante residenza madrilenica dei sovrani d'Asburgo – inghiottendo oltre cinquecento opere, fra cui lavori di Rubens, Tiziano, Tintoretto, Leonardo, Bruegel, Bosch, Carracci, Raffaello, Correggio, Guido Reni. Rimasta appesa al muro tra il fumo, il calore e le urla convulse di servi, monaci e funzionari di palazzo accorsi per salvare il salvabile, *Las Meninas* di Velázquez venne tagliata con un coltello dalla sua cornice dorata, arrotolata e buttata giù da una finestra. L'opera più influente della pittura



JOHAN
& LEVI
editore

spagnola, definita da Michel Foucault un dipinto sull'arte del dipingere, la prima opera d'arte postmodernista, è così giunta sino a noi.

Nel pantheon dell'arte perduta che ha avuto un impatto duraturo sulla storia della cultura non si può non menzionare *Gli spaccapietre* di Courbet, che tanto sconvolse i visitatori del Salon parigino del 1850 per il realismo della scena e il suo significato politico, denuncia di un sentimento d'ingiustizia sociale teorizzato pochi mesi prima da Marx ad Engels nel *Manifesto del Partito comunista*. Trasferita nella torre del castello di Dresda insieme ad altri tesori, non sopravvisse al bombardamento alleato del febbraio 1945. Si trattò di un cosiddetto "danno collaterale", non per questo meno grave, ma occorre ricordare come le forze alleate misero in atto un serio sforzo comune per salvaguardare il patrimonio culturale europeo attraverso l'istituzione di un gruppo di ufficiali passato alla storia con il nome di "Monuments Men".

Compendio di vicende curiose, divertenti, sorprendenti, spesso tragiche, come quella del ladro più famoso della storia dell'arte, quell'Adam Worth che ispirò a sir Arthur Conan Doyle la figura del professor Moriarty, il volume ricostruisce il ruolo dell'arte nella società civile, religiosa e politica lasciando spazio a un certo ottimismo, alimentato da un vasto repertorio di ritrovamenti tardivi e agnizioni di opere la cui identità è rimasta a lungo celata. Basti pensare al de Kooning rubato dall'University of Arizona Museum of Art e rinvenuto trent'anni più tardi in una camera da letto di periferia; agli strabilianti mosaici d'oro che oggi tappezzano Santa Sofia a Istanbul rimasti per quattro secoli sotto uno strato di intonaco; al *Salvator mundi* di Leonardo riaffiorato dopo essere stato acquistato per una cifra irrisoria perché il proprietario ne ignorava l'origine; ai capolavori di Goya, Picasso e Malevič individuati grazie ai raggi X.

E se oggi la rinascita dell'arte perduta è ormai passata dal campo della fantascienza a quello della realtà, al punto di riportare alla luce ciò che è scomparso o dar vita a ciò che avrebbe potuto essere – ne sono un esempio la replica 3D dell'Arco di Trionfo di Palmira esposta nel 2016 a Trafalgar Square o il ritratto digitale nello stile di Rembrandt basato su un algoritmo di riconoscimento facciale realizzato da tre università olandesi in collaborazione con Microsoft – il progresso tecnologico nulla può contro la volontà dell'artista che sceglie deliberatamente di fare della distruzione dell'opera il culmine della sua creazione.

Noah Charney è uno storico dell'arte, esperto di reati nel mondo dell'arte e un acclamato autore di romanzi e saggi su temi affini. È fondatore e presidente di ARCA, associazione per la ricerca sui crimini contro l'arte. Scrive regolarmente su *ArtForum*, *The Daily Beast* e *The Guardian*. Fra i suoi libri più noti, il romanzo *The Art Thief* (2007), e i saggi *Stealing the Mystic Lamb. The True Story of the World's Most Coveted Masterpiece* (2010) e *The Art of Forgery* (2015).

Segreteria di redazione
T: 039 9066 293 – info@johanandlevi.com
Press Office Clarart
T: 039 2721 502 – info@clarart.com

AUTORE Noah Charney
ANNO 2019
FORMATO 15,5 x 23 cm
PREZZO € 30,00

COLLANA Saggi d'arte
IMMAGINI 134 b/n e colore
PAGINE 296
ISBN 978-88-6010-229-4